

la Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



ANNO LXXIV - N. 179

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 28 GIUGNO 2026

LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

Edi Rama: "Il bersaglio non sono io, è l'Albania"



ANNA LA ROSA

Ci sono interviste che raccontano un fatto. E ce ne sono altre che aiutano a interpretare un fenomeno. Quella con il Primo Ministro albanese Edi Rama appartiene alla seconda categoria. A pochi giorni dai due ampi approfondimenti che il Financial Times ha dedicato all'Albania – uno sulle proteste nate attorno al progetto turistico di Zvërnec, l'altro una lunga intervista nella quale ha risposto alle accuse più

dure rivoltegli negli ultimi mesi – ho incontrato Rama nel suo ufficio a Tirana. Il clima politico resta teso. Da settimane il Governo è al centro di una dura campagna di contestazione che ha ormai superato i confini nazionali, alimentando un acceso dibattito anche sui media internazionali. Rama sceglie di affrontare direttamente le accuse. Non chiede di essere creduto. Chiede qualcosa di molto più semplice: le prove.

continua a pagina 3

Truffe e sabotaggi: la sicurezza digitale è ormai diventata una questione nazionale

Trenitalia nel mirino degli hacker e sabotatori: quando sotto attacco finisce il Paese e i cittadini

La guerra invisibile contro le infrastrutture che sostengono le nostre vite quotidiane

I cybercriminali non colpiscono più soltanto i computer, ma la mobilità, i sistemi di pagamento, i servizi essenziali e la fiducia dei cittadini. Servono prevenzione, formazione e un'informazione quotidiana capace di trasformare ogni giornale e ogni media in strumenti di sicurezza collettiva

GIAMPIERO CATONE

Viviamo dentro una società digitale che funziona finché tutto funziona. Basta però un attacco informatico, un sabotaggio o una défaillance tecnica per scoprire quanto sia fragile il sistema sul quale poggia la nostra quotidianità. È questa la vera emergenza del nostro

tempo: la vulnerabilità delle grandi infrastrutture tecnologiche dalle quali dipendono milioni di persone. Le conseguenze si propagano con una rapidità impressionante. Si fermano i trasporti, rallentano i pagamenti, vengono sottratti dati personali, si bloccano servizi pubblici e privati.

continua a pagina 2



A 46 anni dallo schianto del DC9 Bologna-Palermo il Capo dello Stato ricorda le 81 vittime e la ferita nella storia della Repubblica

Mattarella sulla strage di Ustica: "Ricostruire la verità resta un dovere"

STEFANO GHIONNI

Quarantasei anni dopo, Ustica resta una ferita aperta nella storia della Repubblica. Il 27 giugno 1980 il DC9 Itavia partito

da Bologna e diretto a Palermo precipitò nel mar Tirreno. A bordo c'erano 81 persone, tra passeggeri e componenti dell'equipaggio.

continua a pagina 4



L'INTESA FIRMATA A WASHINGTON PREVEDE IL DISARMO DEI GRUPPI ARMATI E IL RITIRO ISRAELIANO. QASSEM: "SUPERATA OGNI LINEA ROSSA"



Accordo Israele-Libano, Hezbollah minaccia: "È nullo"
Nuovo scontro Usa-Iran a Hormuz

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



Venezuela, emergenza nazionale in corso, si intensificano i soccorsi internazionali: Italia tra i primi a intervenire

CRISTINA DI SILVIO

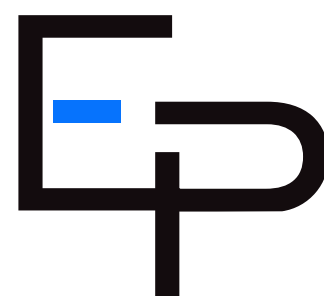
pagine 7



Le dimissioni di Starmer e l'ombra della Brexit

PAOLO FALCONIO

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Truffe e sabotaggi: la sicurezza digitale è ormai diventata una questione nazionale
Trenitalia nel mirino degli hacker e sabotatori: quando sotto attacco finisce il Paese e i cittadini

La guerra invisibile contro le infrastrutture che sostengono le nostre vite quotidiane

GIAMPIERO CATONE

A pagare il prezzo più alto sono cittadini e imprese, spesso completamente impotenti davanti ad attacchi condotti nell'anonimato da organizzazioni criminali sempre più sofisticate.

DALLA NORMALITÀ ALL'EMERGENZA IN UN ATTIMO

La nostra vita si regge su meccanismi che tendiamo a dare per scontati. La mobilità di massa, la distribuzione degli alimenti attraverso la catena del freddo, il denaro elettronico, le prenotazioni digitali, i servizi sanitari, le comunicazioni. Ogni giorno milioni di italiani salgono su un treno, pagano con una carta di credito, prenotano una visita medica, acquistano un bene con un semplice clic. Tutto appare normale, finché qualcosa non interrompe quella catena invisibile che tiene insieme il Paese.

È sufficiente un attacco malevolo o una vulnerabilità tecnica perché il disagio si trasformi rapidamente in emergenza. La tecnologia, che ha semplificato la vita, può diventare improvvisamente un elemento di instabilità.

La cronaca di questi giorni lo dimostra ancora una volta.

SABOTATORI E HACKER CONTRO TRENITALIA

Trenitalia continua a essere uno degli obiettivi più esposti. Da una parte i sabotaggi alle infrastrutture ferroviarie, con manomissioni agli scambi, agli impianti di controllo e alla rete elettrica; dall'altra gli attacchi informatici rivolti ai sistemi di prenotazione e biglietteria, finalizzati al furto di dati personali, indirizzi, numeri telefonici e informazioni sensibili.

Per garantire la sicurezza della circolazione e dei viaggiatori, spesso diventa inevitabile rallentare il traffico ferroviario, sospendere convogli o attivare servizi sostitutivi. Decisioni che provocano inevitabili disagi, ma che rappresentano il prezzo necessario per tutelare un bene primario: la sicurezza.

SERVIZI E CITTADINI NEL MIRINO

Lo stesso scenario riguarda ormai molti altri settori strategici. Le autostrade devono contrastare le truffe dei falsi pedaggi richiesti via e-mail; gli istituti bancari combattono quotidianamente intrusioni nei conti correnti, nelle carte di credito e negli smartphone dei clienti; l'Inps, Poste Italiane, le aziende sanitarie e numerosi enti pubblici sono bersaglio di campagne fraudolente sempre più credibili. Non mancano le



telefonate del falso carabiniere, del sedicente funzionario dell'Agenzia delle Entrate, delle inesistenti prenotazioni sanitarie da pagare o dei fantomatici pacchi in consegna. È un catalogo che cresce ogni settimana e dimostra come la criminalità informatica abbia ormai esteso il proprio raggio d'azione a ogni ambito della vita civile.

GLI APPELLI NON BASTANO

Di fronte a questa realtà non bastano gli appelli alla prudenza o l'invito a prestare maggiore attenzione al proprio smartphone. La complessità tecnologica è entrata nelle nostre case, nelle automobili, nei conti correnti e perfino nei gesti più semplici della quotidianità.

Ma la velocità con cui evolvono le minacce supera spesso la capacità delle persone di com-

prenderle e difendersi.

Naturalmente le istituzioni non sono ferme. Polizia Postale, Guardia di Finanza, Carabinieri, Prefetture e Questure svolgono un lavoro prezioso nella prevenzione e nel contrasto delle truffe digitali. Tuttavia la risposta non può essere affidata esclusivamente alle forze dell'ordine. Serve un salto culturale.

AIUTARE CON I TUTOR (VERI) GLI UTENTI

Ogni amministrazione comunale, ogni banca, ogni società di telecomunicazioni e ogni grande gestore di servizi dovrebbe prevedere figure dedicate ad accompagnare i cittadini nell'uso sicuro delle tecnologie. Un vero tutor della sicurezza digitale, capace di assistere soprattutto gli anzia-

ni e le persone più fragili, ma anche i giovani, che spesso utilizzano con disinvoltura gli strumenti digitali senza conoscerne realmente i rischi.

Accanto alla tecnologia occorre costruire una nuova educazione civica digitale.

SIANO COINVOLTI GIORNALI E MEDIA

Ed è proprio qui che anche l'informazione può svolgere una funzione decisiva. I quotidiani e i settimanali non devono limitarsi a raccontare gli attacchi dopo che sono avvenuti. Possono diventare un presidio permanente di prevenzione, ospitando rubriche semplici, consigli pratici, approfondimenti e campagne informative realizzate insieme ai gestori dei servizi pubblici, alle banche, alle aziende tecnologiche e alle istituzioni.

UN INVESTIMENTO MINIMO CONTRO DANNI DI MILIONI

Sarebbe un investimento minimo rispetto ai costi economici e sociali prodotti dalle truffe e dagli attacchi informatici. Perché ogni cittadino informato è un cittadino più difficile da colpire. E una comunità che conosce i rischi è una comunità più forte.

La sicurezza digitale non è più una questione riservata agli specialisti. È diventata una responsabilità collettiva. Difendere le infrastrutture significa difendere la normalità della vita di tutti noi.

TUTELARE TECNOLOGIA E SENSO CIVICO

Quando un treno rallenta per un attacco informatico non è soltanto un convoglio a fermarsi.

È la dimostrazione che la sicurezza digitale è ormai parte della sicurezza nazionale. Per questo difendere le infrastrutture significa difendere la fiducia dei cittadini. E informare significa già proteggere.

In un Paese sempre più digitale, la prima difesa non è soltanto tecnologica: è culturale. E ogni giornale può diventare il primo presidio di questa nuova educazione civica.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> **Italtv24**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Edi Rama: “Il bersaglio non sono io, è l’Albania”

ANNA LA ROSA

“Se qualcuno sostiene che abbiamo venduto un'isola o distrutto una costa, lo dimostri. L'accordo non è stato nemmeno firmato. I negoziati sono ancora aperti”.
È un richiamo a un principio elementare dello Stato di diritto: l'onere della prova spetta a chi accusa.

“L'accusa di essere il 'padrino' dell'Albania" è probabilmente la più ingiusta che mi sia stata rivolta. Quello che mi addolora davvero è vedere accuse prive di qualsiasi prova trasformarsi in una narrazione internazionale. A quel punto non è più un problema personale: è un danno all'immagine dell'Albania”.
Eppure, nell'epoca dei social network e dell'intelligenza artificiale, questo principio sembra essersi capovolto. Prima nasce la narrazione, poi – forse – arrivano i fatti. Nel frattempo milioni di persone hanno già costruito una convinzione. È la grande questione della politica contemporanea: la distanza crescente tra realtà e percezione.

L'Albania conosce bene questo terreno. Nel 2022 è stata colpita da un massiccio attacco informatico attribuito all'Iran, un

episodio che ha segnato profondamente la strategia di sicurezza del Paese. È anche alla luce di quella esperienza che Rama interpreta ciò che sta accadendo oggi.
“Noi siamo in una cyber-guerra dal 2022. Ci sono mani esterne che cercano di creare instabilità e noi abbiamo le prove. Solo il 3% dei contenuti digitali sull'Albania è prodotto

nel nostro Paese”.

Che si condivida o meno questa lettura, la riflessione merita attenzione. Perché oggi la reputazione di uno Stato non si costruisce soltanto con i risultati economici, gli investimenti o la diplomazia. Si costruisce, e talvolta si distrugge, anche nello spazio digitale. Nel frattempo l'Albania conti-

nua a crescere. Il turismo registra numeri record, aumentano gli investimenti internazionali e il percorso verso l'Unione Europea procede. “Nessuno può fermare il percorso dell'Albania verso l'Unione Europea”.
Naturalmente tutto questo non significa che un Governo non debba essere criticato. La critica è il fondamento di ogni de-

mocrazia. Ma altra cosa è sostituire le prove con le suggestioni o trasformare un'ipotesi in una verità acquisita.

Forse è proprio questo il messaggio più interessante emerso dalla conversazione con il premier albanese.

Non riguarda soltanto l'Albania.

Riguarda tutti noi.

Perché nell'era dell'intelligenza artificiale, dei video manipolati e degli algoritmi che amplificano contenuti e indignazione, il rischio è che la percezione finisca per prevalere sulla realtà.

E quando accade, a perdere non è soltanto un leader politico. È la qualità stessa del dibattito democratico.



La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERAI
EDITORI

MEKTRA



www.mektra.it

**Siamo un'azienda leader in lavori
di meccanica di precisione in grado
di soddisfare ogni tipo di richiesta
con accurati controlli sulla qualità.**

**Offre anche servizi di installazione
e assistenza per ascensori nel Lazio.
Lo staff altamente qualificato è disponibile
per qualsiasi intervento.**

Mattarella sulla strage di Ustica: “Ricostruire la verità resta un dovere”

STEFANO GHIONNI

Nessuno sopravvisse. Per molte famiglie non ci fu neppure la possibilità di dare sepoltura ai propri cari. Da allora, il caso Ustica accompagna la memoria pubblica del Paese come una delle pagine più dolorose e controverse del dopoguerra.

Ieri, nel giorno dell'anniversario, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha richiamato il valore del raccoglimento e della memoria. Il Capo dello Stato ha rivolto il suo pensiero anzitutto ai familiari delle vittime, ai quali ha espresso vicinanza e solidarietà per un dolore che il tempo non può cancellare. Nella storia nazionale, ha sottolineato, il segno di quella catastrofe resta incancellabile: ottantuno vite furono distrutte nei cieli di Ustica, nel volo che collegava Bologna a Palermo.

RICOMPORRE FINO IN FONDO CIÒ CHE È ACCADUTO

Mattarella ha ricordato anche il lungo cammino compiuto per ricostruire quanto avvenne quella sera. Per anni la dinamica della strage è rimasta avvolta in una ricostruzione nebulosa. La ricerca della verità, tuttavia, non si è fermata e ha prodotto risultati significativi.

Per il Presidente, ricomporre fino in fondo ciò che accadde sul mar Tirreno il 27 giugno 1980 rimane un dovere irrinunciabile dello Stato e della comunità nazionale.

PIENA VERITÀ

Sulla stessa linea il Presidente del Senato Ignazio La Russa che ha rivolto un pensiero alle 81 vittime innocenti e ai loro familiari, custodi da quarantasei anni di una memoria segnata dal dolore. Commemorare Ustica, ha scritto, significa confermare l'impe-



gno delle istituzioni affinché il ricordo non si spenga e la ricerca della piena verità proseguisca con determinazione. Alle famiglie ha rinnovato la vicinanza personale e quella del Senato.

Il Presidente della Camera Lorenzo Fontana ha definito Ustica una delle pagine più dolorose e oscure che abbiano colpito il Paese. Ha ricordato le 81 persone che persero la vita e ha ribadito che il tempo trascorso non attenua la necessità di continuare a cercare la verità. La memoria, per Fontana, resta un dovere collettivo.

DAL PARLAMENTO IL CORDOGLIO AI FAMIGLIARI DELLE VITTIME

Dal Parlamento sono arrivate altre prese di posizione. Il Vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, di Fratelli d'Italia, ha parlato di un segno incancellabile nella storia della Repubblica e ha rinnovato il cordoglio ai familiari delle vittime.

Rampelli ha sostenuto che la verità processuale ha restituito uno scenario, ma non ha ancora permesso di ricomporre integralmente i fatti. Ha poi indicato le ombre, le reticenze

e i sospetti di depistaggio come nodi ancora aperti, richiamando la responsabilità dello Stato nel dare giustizia alle vittime.

Il Capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera Galeazzo Bignami ha espresso un pensiero commosso per le 81 vittime e per le famiglie, che continuano a testimoniare il peso di una ferita ancora presente nella coscienza nazionale. Ricordare, ha affermato, vuol dire custodire la memoria e confermare l'impegno delle istituzioni nel percorso verso la piena verità.

LE RICHIESTE DEL PD E LA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA

Più netto il richiamo della Segretaria del Partito Democratico Elly Schlein. Per la leader dem Ustica è una ferita mai chiusa e il dolore per le 81 vite spezzate resta intatto. Ma accanto alla memoria, ha aggiunto, esiste il dovere della giustizia. Schlein ha richiamato il passaggio giudiziario legato alla richiesta di archiviazione dell'indagine della magistratura italiana, sulla quale dovrà pronunciarsi il Gip, e ha chiesto che l'inchiesta non si interrompa. Il Partito democratico ha rivolto al Governo tre richieste. La prima riguarda l'Avvocatura generale dello Stato, chiamata secondo Schlein a pronunciarsi contro l'archiviazione. La seconda investe il piano diplomatico: l'esecutivo, per il Pd, deve utilizzare ogni canale disponibile con Paesi amici dell'Italia, come Francia e Stati Uniti, per ottenere informazioni utili su quanto avvenne nei cieli di Ustica. La terza riguarda la scomparsa degli archivi del ministero dei Trasporti relativi agli anni tra il 1969 e il 1984. Per Schlein, questa non è soltanto una battaglia delle famiglie, ma una responsabilità collettiva.

GIUSTIZIA PER USTICA

Anche Libera e Gruppo Abele hanno chiesto che la ricerca non si fermi. Dopo decenni di indagini, depistaggi e reticenze internazionali, hanno affermato, i familiari delle vittime hanno diritto a una risposta definitiva, non a un atto che chiuda il percorso verso la verità. La giustizia per Ustica, secondo le due realtà, riguarda il Paese intero e la credibilità delle istituzioni democratiche, perché una democrazia non può convivere con zone d'ombra, abusi e silenzi.

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

L'INTESA FIRMATA A WASHINGTON PREVEDE IL DISARMO DEI GRUPPI ARMATI E IL RITIRO ISRAELIANO. QASSEM: "SUPERATA OGNI LINEA ROSSA"

Accordo Israele-Libano, Hezbollah minaccia: "È nullo" Nuovo scontro Usa-Iran a Hormuz

ANTONIO MARVASI

L'intesa preliminare firmata a Washington tra Israele e Libano apre una nuova fase diplomatica, ma innesca anche una crisi interna libanese e riaccende la tensione con l'Iran. L'intesa, mediata dagli Stati Uniti, punta a "porre fine in modo definitivo al conflitto", riconoscere la sovranità reciproca dei due Paesi e avviare negoziati bilaterali diretti con il sostegno americano. I punti centrali sono il ritiro israeliano da due zone pilota, affidate all'esercito libanese, e il disarmo dei gruppi armati non statali, a partire da Hezbollah. Il segretario di Stato Marco Rubio ha parlato di un "primo passo" verso pace e sicurezza durature. Il presidente libanese Joseph Aoun ha ringraziato l'amministrazione Trump e ha definito l'intesa "un primo passo sulla strada del ripristino della piena sovranità del Libano". Anche Emirati Arabi Uniti e Germania hanno accolto favorevolmente l'accordo. Per il ministro degli Esteri tedesco Johann Wadephul, "dà speranza", ma ora "tutto dipende dall'attuazione" e dalla capacità dello Stato libanese di garantire il monopolio della forza.

HEZBOLLAH: "ACCORDO NULLO"

La reazione di Hezbollah è stata immediata. Il leader del movimento sciita, Naim Qassem, ha definito l'accordo "un'umiliazione, una vergogna e una rinuncia alla sovranità" e lo ha dichiarato "nullo". "Non abbiamo abbandonato il campo nelle circostanze più difficili e non lo abbandoneremo", ha detto, avvertendo che legare il ritiro israeliano al disarmo della "resistenza" è "molto perico-

loso" e "supera tutte le linee rosse". Nella notte tra venerdì e sabato i sostenitori di Hezbollah hanno sfilato in motocicletta a Beirut, soprattutto nelle zone vicine al Parlamento e lungo la strada per l'aeroporto, bloccando almeno una via con pneumatici in fiamme. Il procuratore generale libanese ha ordinato misure per prevenire sommosse, attacchi a proprietà pubbliche e private e blocchi stradali. Il presidente del Parlamento Nabih

Berri, leader di Amal e vicino a Hezbollah, ha avvertito del rischio di "sedizione".

LA TREGUA RESTA FRAGILE

Sul terreno, la situazione resta instabile. Media libanesi hanno riferito di bombardamenti israeliani nella notte vicino a Markaba, a circa un chilometro e mezzo dal confine, e di una granata stordente sganciata da un drone israeliano nei pressi di un checkpoint dell'esercito libanese a Naba-

tiyeh el-Faouqa. Da Dubrovnik, il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha detto che per il dopo Unifil servirà "un accordo multilaterale", sotto l'Onu o l'Unione europea, altrimenti "si rischia di vanificare il lavoro". L'Italia, ha ricordato, ha già un accordo bilaterale per la formazione delle forze armate libanesi.

RAID USA, TEHERAN MINACCIA STOP A COLLOQUI

Intanto lo Stretto di Hormuz è

tornato al centro dello scontro tra Washington e Teheran.

Venerdì sera gli Stati Uniti hanno bombardato depositi iraniani di missili e droni e radar costieri, in risposta all'attacco attribuito all'Iran contro la nave commerciale M/V Ever Lovely, battente bandiera di Singapore.

Il Centcom ha parlato di "risposta forte" a una "aggressione ingiustificata" che avrebbe violato il cessate il fuoco. Il vicepresidente J.D. Vance ha scritto su X: "L'Iran ha firmato un accordo di cessate il fuoco. Noi lo abbiamo rispettato. Se hanno obiezioni, possono prendere il telefono e chiamare. Ma alla violenza risponderemo con la violenza". Teheran accusa invece Washington di avere violato il memorandum d'intesa. I Pasdaran hanno annunciato attacchi contro obiettivi americani nella regione del Golfo e avvertito che, in caso di nuove azioni, la risposta sarà "più ampia". Mohsen Rezaei, consigliere della Guida suprema, ha promesso una reazione "rapida e decisa" a ogni violazione. Secondo Iran Nuanes, i negoziatori iraniani valutano lo stop ai colloqui tecnici con gli Stati Uniti previsti in Svizzera il 29 e 30 giugno.

HORMUZ, DRONI E PETROLIO

La tensione si è estesa ad altri Paesi del Golfo. Il Bahrein ha denunciato di essere stato colpito da "diversi droni iraniani", definendo l'azione una "flagrante violazione" della propria sovranità. Una petroliera, indicata dalla società britannica Vanguard Tech come la Kiku, battente bandiera panamense, è stata colpita nello Stretto da un proiettile non identificato: danni al ponte di comando, nessun ferito e nessun impatto ambientale segnalato. L'Onu ha chiesto una riapertura "duratura" di Hormuz e il rispetto degli impegni assunti. In Italia, il ministro Adolfo Urso ha convocato per martedì le principali compagnie petrolifere per fare il punto sui prezzi di carburanti e prodotti petroliferi dopo il riavvio parziale dei flussi commerciali nello Stretto.



Rutte: “Kiev sta andando bene, Russia in gravi difficoltà economiche”

Zelensky apre ai colloqui: “Mosca faccia finalmente un passo verso la pace”

PAOLO FRUNCILLO

L'Ucraina si dice pronta a nuovi colloqui, ma chiede alla Russia un passo concreto verso la fine della guerra. Il messaggio è arrivato ieri da Volodymyr Zelensky, mentre il conflitto resta segnato dallo scambio quotidiano di raid in profondità, dalla pressione ucraina sulle infrastrutture energetiche russe e da una nuova intesa umanitaria per il ritorno dei prigionieri.

“Non vogliamo la guerra”, ha detto il Presidente ucraino nel discorso serale. “L'Ucraina ha presentato proposte ai nostri partner chiave e anche gli amici di Putin hanno sentito da noi che un incontro è possibile e che porre fine a questa guerra è possibile. La Russia deve ora compiere quel passo verso la pace”. Zelensky ha ribadito che Mosca “deve ritirarsi dall'Ucraina” e ha rivendicato le operazioni ucraine a

lungo e medio raggio come “giuste risposte” a una guerra “che la Russia ha iniziato e che deve essere proprio lei a porre fine”.

LA GUERRA DEI DRONI

Sul terreno, la pressione resta alta. La Russia ha rivendicato l'abbattimento, nelle ultime 24 ore, di 511 droni ucraini e di tre missili Flamingo, secondo il ministero della Difesa di Mosca.

Kiev, a sua volta, ha confermato nuovi attacchi contro obiettivi strategici in territorio russo. Il Servizio di sicurezza ucraino ha dichiarato di avere colpito con droni la stazione di pompaggio petrolifero di Vtorovo, nella regione di Vladimir, infrastruttura della rete Transneft-Verkhnyaya Volga che rifornisce di gasolio l'area di Mosca e i principali depositi della capitale russa. Secondo l'Sbu, l'operazione è stata condotta dalle unità speciali Alpha nell'ambito della campa-

gna di “40 giorni di pressione sulla Russia” ordinata da Zelensky. L'impianto era già stato preso di mira il 10 giugno, insieme alla stazione di Lobkovo, e un precedente attacco contro Vtorovo era stato segnalato anche il 24 maggio. I raid russi hanno invece continuato a colpire obiettivi civili in Ucraina. Venerdì sera un drone ha centrato un minibus nella regione sud-orientale di Dnipropetrovsk: due passeggeri sono morti e dodici persone, tra cui due bambini, sono rimaste ferite a Nikopol, secondo il governatore regionale Oleksandr Hanzha. Altri attacchi sono stati segnalati nelle regioni di Sumy e Zaporizhzhia.

RUTTE: MOSCA SOTTO PRESSIONE

A Washington, il segretario generale della Nato Mark Rutte ha sostenuto che l'Ucraina “sta andando estremamente bene” e resta “all'avanguardia

rispetto ai russi” nell'innovazione sui droni e sui sistemi anti-drone. Secondo Rutte, Kiev ha aumentato l'efficacia degli attacchi contro infrastrutture energetiche e logistiche russe, mentre “la produzione complessiva delle raffinerie russe è diminuita di un terzo”. Il capo dell'Alleanza ha descritto la Russia come un Paese in “gravi difficoltà economiche”: il fondo sovrano si starebbe esaurendo e la spesa per la difesa assorbirebbe oltre il 40% del bilancio, “quasi il 50%”, pari a più del 70% delle entrate fiscali. “Questa situazione non è sostenibile”, ha detto Rutte, aggiungendo che il sostegno a Kiev resta “incrollabile” e che il messaggio a Vladimir Putin è: “Non ce ne andremo”.

SCAMBIO DI PRIGIONIERI

Sul fronte umanitario, Russia e Ucraina hanno completato venerdì un nuovo scambio di prigionieri: 160 militari per

parte. Per Kiev si tratta del ritorno di soldati detenuti in gran parte dal 2022. Mosca ha confermato lo scambio e ha riferito che i militari russi rientrati si trovano temporaneamente in Bielorussia. L'intesa è stata mediata dagli Emirati Arabi Uniti. A Valdai, intanto, Vladimir Putin ha incontrato Alexander Lukashenko. Secondo il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, i due leader hanno discusso l'agenda dello Stato dell'Unione tra Russia e Bielorussia, la cooperazione economica e “questioni di sicurezza regionale”. Il colloquio si è svolto a porte chiuse ed è durato oltre quattro ore.

TAJANI: ACCELERARE SUI BALCANI

La guerra resta centrale anche nel dibattito sull'allargamento dell'Unione europea. Al forum di Dubrovnik, il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha detto che l'Italia vuole “lavorare duramente per accelerare la piena adesione” dei Paesi dei Balcani occidentali all'Ue. “Albania e Montenegro sono pronti”, ha affermato, ma Roma vuole aiutare anche gli altri Paesi della regione. Tajani ha ribadito il sostegno italiano alla futura adesione di Ucraina e Moldova, precisando però che sarà necessario “lavorare sodo” sui requisiti comunitari, sulla lotta alla corruzione e sulle riforme. Il coordinamento tra Europa, Balcani occidentali e sud del continente, ha concluso, è “chiave” per avere “più pace, meno tensioni e stabilità”.



Venezuela, emergenza nazionale in corso, si intensificano i soccorsi internazionali: Italia tra i primi a intervenire

CRISTINA DI SILVIO

Il bilancio del doppio terremoto che ha colpito il Venezuela continua ad aggravarsi. Secondo le autorità locali e le principali agenzie internazionali, le vittime accertate sono oltre 900, mentre i feriti superano le 3.000 unità. Il numero dei dispersi non è ancora definito e resta oggetto di valutazioni in costante aggiornamento. Le stime dello U.S. Geological Survey indicano che il bilancio complessivo potrebbe aumentare ulteriormente nelle prossime ore, in relazione all'estensione dei danni e alle difficoltà operative nei soccorsi.

UN PAESE DEVASTATO DALLE SCOSSE

Le due scosse principali, di magnitudo 7.2 e 7.5, hanno colpito il nord del Paese, con effetti particolarmente gravi nelle aree costiere e nella regione di La Guaira, oltre che in diversi quartieri della capitale Caracas. Il sisma ha provocato il crollo di edifici residenziali, infrastrutture pubbliche e collegamenti strategici. Intere aree urbane risultano distrutte o isolate. Le interruzioni

della rete elettrica e idrica stanno complicando la gestione dell'emergenza, mentre il sistema sanitario opera in condizioni di forte pressione. Le scosse di assestamento continuano a rallentare le operazioni di soccorso, ancora concentrate sulla ricerca dei superstiti.

EMERGENZA NAZIONALE E COORDINAMENTO INTERNAZIONALE

Il governo venezuelano ha dichiarato lo stato di emergenza e attivato un coordinamento straordinario delle operazioni di soccorso, coinvolgendo strutture civili e militari. La vicepresidente Delcy Rodríguez segue la gestione dell'emergenza insieme alle autorità locali. Parallelamente, le autorità stanno rafforzando i corridoi logistici per l'ingresso degli aiuti nelle aree più isolate, mentre si lavora al ripristino delle comunicazioni essenziali. Le difficoltà di accesso e la fragilità delle infrastrutture stanno rallentando la piena operatività dei soccorsi internazionali.

RISPOSTA PLANETARIA

Secondo le agenzie internazio-

nali la risposta alla crisi ha coinvolto un ampio fronte internazionale.

Gli Stati Uniti hanno attivato squadre specializzate di ricerca e soccorso urbano e canali di coordinamento per gli aiuti umanitari, con il coinvolgimento del segretario di Stato Marco Rubio.

L'Unione europea ha attivato il Meccanismo di protezione civile, coordinando l'invio di squadre e materiali di emergenza dai Paesi membri, tra cui Francia, Spagna, Germania e Portogallo. In America Latina diversi Paesi, tra cui Messico, Colombia ed Ecuador, hanno inviato o stanno predisponendo unità di soccorso, personale medico e mezzi militari per le operazioni di emergenza. Anche le Nazioni Unite hanno avviato un coordinamento per il dispiegamento di operatori umanitari e squadre tecniche, con l'obiettivo di rafforzare le attività di ricerca dei superstiti e l'assistenza alla popolazione colpita. Tra le organizzazioni attive sul campo figurano la Croce Rossa internazionale e diverse ONG impegnate nella distribuzione di beni di prima necessità e nell'assistenza sa-

nitaria d'emergenza.

L'INTERVENTO DELL'ITALIA

L'Italia è tra i primi Paesi europei a intervenire con una missione di soccorso.

Un primo aereo è atterrato all'aeroporto militare di El Libertador, a Maracay, con circa 100 operatori tra vigili del fuoco, personale sanitario, tecnici specializzati e funzionari della Protezione Civile e della Farnesina.

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha disposto un pacchetto iniziale di aiuti pari a 5 milioni di euro destinati alla cooperazione umanitaria e al sostegno delle organizzazioni internazionali impegnate sul terreno. Il Dipartimento della Protezione Civile coordina le operazioni sul campo in raccordo con le autorità locali e con i partner internazionali.

LE VITTIME E LE STORIE

Tra le vittime si registrano intere famiglie rimaste intrappolate sotto le macerie, mentre le operazioni di identificazione proseguono in condizioni complesse. Le autorità locali e le squadre di soccorso stanno lavorando per ricostruire le storie delle

persone coinvolte e accelerare il riconoscimento dei dispersi.

LA COMUNITÀ ITALIANA

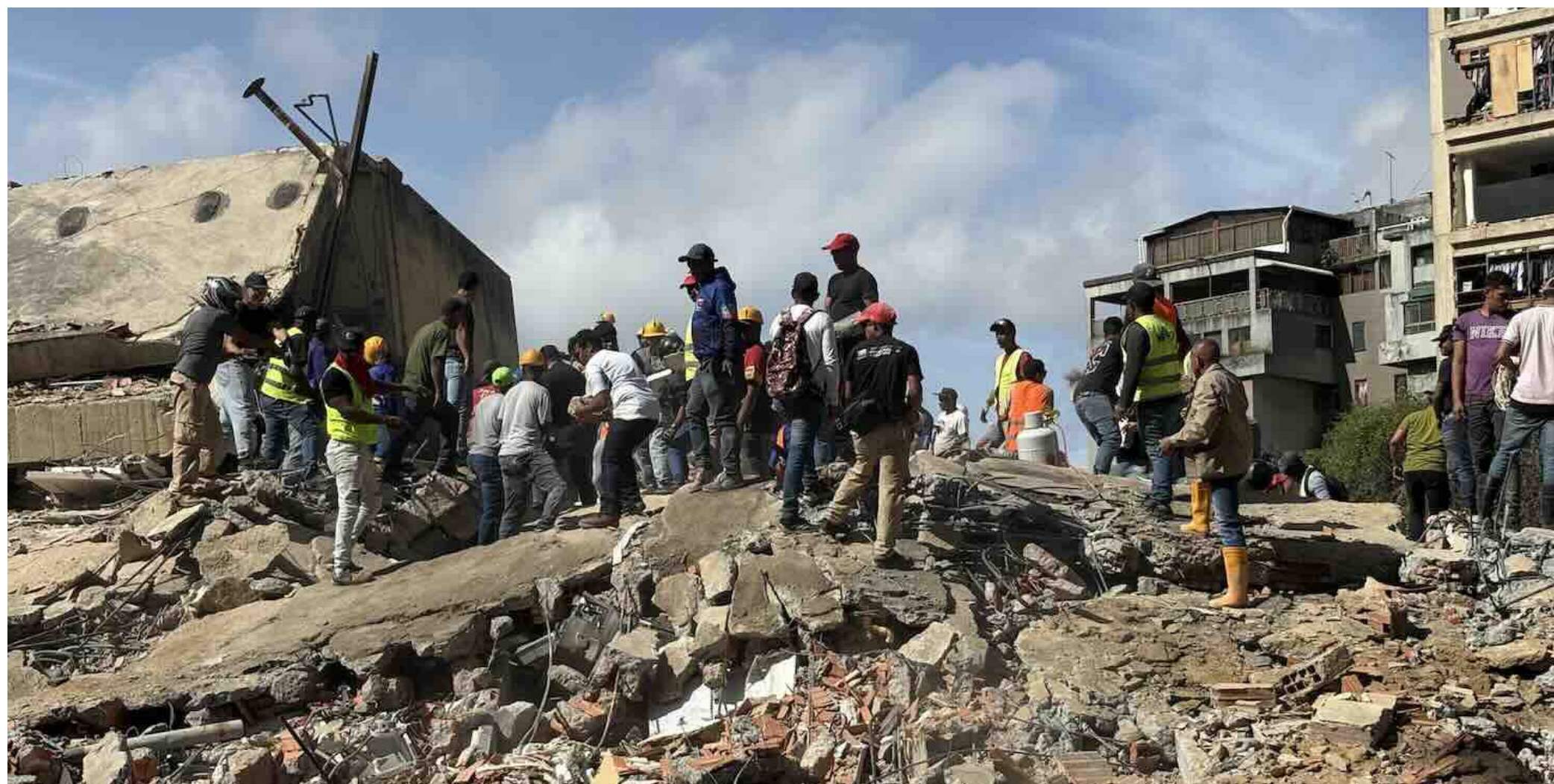
La Farnesina segue costantemente la situazione dei cittadini italiani presenti in Venezuela.

Le verifiche su eventuali dispersi, feriti e vittime tra i connazionali sono ancora in corso. In Venezuela vive una comunità italiana stimata in circa 150 mila persone, concentrata soprattutto nelle principali aree urbane e costiere colpite dal sisma.

UN'EMERGENZA ANCORA IN EVOLUZIONE

Le operazioni di soccorso restano concentrate sulla ricerca dei superstiti tra le macerie, mentre il quadro complessivo continua ad aggiornarsi.

Le autorità locali e la comunità internazionale avvertono che il bilancio potrebbe ulteriormente aggravarsi nelle prossime ore, in un contesto di forte pressione sulle infrastrutture e sui servizi essenziali. L'emergenza potrebbe inoltre avere riflessi sugli equilibri geopolitici regionali e sui sistemi di cooperazione internazionale nell'area.



Le dimissioni di Starmer e l'ombra della Brexit

PAOLO FALCONIO

Le dimissioni del Primo Ministro britannico, annunciate dopo appena due anni di governo nonostante una delle maggioranze più ampie mai ottenute dal Partito Laburista, rappresentano l'ennesimo capitolo di una lunga fase di instabilità politica che attraversa il Regno Unito ormai da oltre un decennio.

Le ragioni immediate della sua caduta sono evidenti. Tra le promesse formulate durante la campagna elettorale e le misure effettivamente adottate si è aperto un divario sempre più ampio. L'aumento della pressione fiscale, la sostanziale cancellazione dei bonus per il riscaldamento destinati agli anziani e altre misure impopolari hanno rapidamente eroso il consenso dell'esecutivo. Tutto questo è avvenuto mentre la spesa militare continuava a crescere, senza tuttavia raggiungere livelli ritenuti adeguati alle ambizioni strategiche del Paese e agli impegni assunti nel contesto internazionale.

Certamente Starmer non si è distinto per particolare decisionismo e la sua gestione della questione migratoria è apparsa spesso distante dal sentire di una parte significativa dell'opinione pubblica britannica. Tuttavia fermarsi a questi aspetti significherebbe cogliere soltanto la superficie del problema. Le difficoltà del governo affondano infatti le loro radici in una questione molto più profonda, destinata a condizionare anche il prossimo inquilino di Downing Street.

Da dieci anni il Regno Unito è impegnato nella ricerca di una nuova collocazione geopoliti-



ca. Per decenni Londra ha svolto una funzione fondamentale all'interno dell'Europa, rappresentando al tempo stesso uno dei principali alleati degli Stati Uniti e una delle maggiori potenze dell'Unione Europea. La Brexit ha interrotto questo equilibrio e ha privato il Paese di un ruolo consolidato, costringendo la classe dirigente britannica a ridefini-

re la posizione internazionale della nazione.

A ciò si sono aggiunte le conseguenze economiche dell'uscita dall'Unione che si sono aggiunte alle varie crisi negli ultimi dieci anni, dal COVID alla crisi energetica. La fine dei trasferimenti provenienti da Bruxelles e il ripristino delle barriere doganali

hanno prodotto effetti che si sono cumulati e continuano a pesare sulla crescita britannica. Una situazione che rischia di trasformarsi da crisi economica a crisi sociale e che incide anche sulla capacità del Regno Unito di sostenere il proprio ruolo militare in un momento particolarmente delicato, segnato dalla guerra in Ucraina, nella quale Londra ha

assunto fin dall'inizio una posizione di primo piano.

Eppure questi problemi, secondo questa interpretazione, non potevano essere evitati. La Brexit viene spesso descritta come una scelta ideologica o come un atto di orgoglio nazionale. In realtà essa può essere letta anche come una decisione di sopravvivenza politica e statutaria. La permanenza nell'Unione Europea e le dinamiche economiche, demografiche e politiche che ne derivavano stavano infatti mettendo sotto pressione la stessa coesione del Regno Unito.

In Scozia il movimento indipendentista continua a essere vicino alla maggioranza assoluta nel Parlamento scozzese, rafforzando la pressione politica su Londra per la concessione di un nuovo referendum sull'indipendenza.

In Irlanda del Nord la situazione appare ancora più delicata. Gli accordi del Venerdì Santo prevedono la possibilità di un referendum sulla riunificazione dell'isola qualora emerga una probabile maggioranza favorevole all'unità irlandese. L'evoluzione demografica, con il crescente peso della componente cattolica tradizionalmente nazionalista, rende questa prospettiva sempre meno teorica.

Da questo punto di vista la Brexit assume un significato diverso da quello normalmente attribuitole. Non sarebbe stata semplicemente una rivendicazione di sovranità o un gesto identitario, ma il tentativo di preservare l'unità e la continuità storica della Gran Bretagna in una fase di trasformazione profonda. Il prezzo da pagare è stato ed è tuttora elevato, sia sul piano economico sia su quello politico. Tuttavia, per coloro che sostengono questa lettura, si tratta di un costo inevitabile. Un costo che il Regno Unito dovrà continuare a sostenere nella convinzione che l'alternativa sarebbe stata la progressiva dissoluzione delle fondamenta stesse dello Stato britannico.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Italpress sbarca in Australia grazie all'accordo con Il Globo TV

Italpress TV, la televisione via streaming dell'agenzia di stampa Italpress, sbarca in Australia grazie all'accordo con **Il Globo TV**, la piattaforma streaming del gruppo editoriale australiano che edita anche i quotidiani in lingua italiana *Il Globo* di Sydney e *La Fiamma* di Melbourne. Il Globo TV è la principale piattaforma di streaming per guardare la televisione italiana in Australia, inclusa Sydney. Offre decine di canali in diretta (tra cui RAI, Mediaset Italia e LA7), contenuti on-demand e un archivio con 7 giorni di catch-up. *“Nel nostro programma di internazionalizzazione – afferma il direttore dell'agenzia Italpress Gaspere Borsellino – questa partnership con il gruppo editoriale Il Globo è di fondamentale importanza, in quanto ci permette di raggiungere i milioni di Italo-australiani che vivono nella terra dei canguri. Tutta la nostra programmazione quotidiana che comprende anche 3 TG, 50 video news, e decine di format tematici da oggi sarà visibile anche in Australia. Un altro passo in avanti nella crescita di Italpress al di fuo-*



ri dai confini italiani e che a breve vedrà altre importanti e prestigiose partnership sia in Italia che soprattutto all'estero”.

“Siamo lieti di dare il benvenuto a Italpress su Il Globo TV. Come società di media impegnata a servire la comunità italiana in tutto il mondo – dichiara Julius Larobina, amministratore delegato

de Il Globo TV -. Ospitare editori di lingua italiana di qualità come Italpress rafforza la nostra piattaforma e offre al nostro pubblico l'accesso a notizie e informazioni affidabili e autorevoli. Questa partnership riflette la nostra visione di costruire una casa di streaming completa per la cultura e le notizie italiane nella diaspora italiana. Il

Globo TV esiste per mostrare il meglio dei media e della cultura italiana per gli italiani globali di tutto il mondo. Portare Italpress nel nostro ecosistema rafforza la nostra posizione come piattaforma per editori e creatori italiani che cercano di espandere la loro portata in tutto il mondo”.

– foto Il Globo TV –

Oli minerali usati, dati record con 100% di raccolta e oltre 98% di rigenerazione

Durante uno degli anni più complessi per il settore del riciclo segnato da debolezza dei mercati e pressioni economiche sulla filiera, nel 2025 il **Consorzio Nazionale Oli Usati (CONOU)** riesce a consolidare la propria leadership europea nell'economia circolare, migliorando i propri risultati nella raccolta e rigenerazione degli oli minerali usati e incrementando trasparenza e tracciabilità. Lo certifica il Rapporto di Sostenibilità presentato a Roma dal CONOU.

Sono 194,5 mila le tonnellate di olio usato raccolte, pari a oltre il 51% dell'immesso al consumo soggetto a contributo in linea col massimo raccogliabile. Si conferma la percentuale di rigenerazione: oltre il 98% dell'olio usato è stato inviato a trasformazione in nuove basi lubrificanti: un primato italiano ben distante dalla media europea ferma al 61%. Tutto ciò è avvenuto in un contesto particolarmente difficile: nel corso dell'anno il valore delle basi lubrificanti è sceso drasticamente, mettendo sotto pressione l'intera filiera del riciclo. Il Rapporto di Sostenibilità 2025,



redatto secondo rigorosi standard GRI e sottoposto a verifiche indipendenti, è accompagnato per la prima volta anche dalla validazione (da parte del RINA) dell'analisi LCA: da questa analisi si confermano una riduzione significativa delle emissioni climateranti (impatto ridotto del 41% rispetto al ciclo lineare), il drastico risparmio di risorse naturali ed energia (-83% di combustibili fossili e -77% di acqua)

oltre alla forte riduzione degli impatti sulla salute umana (-33% impatti cancerogeni e -84% non cancerogeni) e, infine, una riduzione dell'80% su oltre 7 unità di incidenza di malattie. Il sistema CONOU continua inoltre a generare valore economico e occupazionale lungo tutta la filiera, coinvolgendo oltre 1.980 addetti di una rete di imprese altamente specializzate distribuita su tutto il territorio nazionale.

Tra gli elementi chiave del 2025, anche l'avvio del nuovo Contratto di Filiera 2025-2027 basato sulla Qualità e l'apertura di un dialogo strutturato con altri consorzi europei, in particolare Grecia e Spagna, per condividere best practice e sviluppare una posizione comune rispetto all'Europa. Il percorso conferma il CONOU come riferimento internazionale per l'economia circolare applicata agli oli minerali usati.

“Il 2025 (e questo turbolento avvio del 2026) dimostrano che la sostenibilità non è uno slogan – osserva Riccardo Piunti Presidente del consorzio CONOU – ma la capacità concreta di resistere anche nelle fasi più difficili, garantendo continuità e risultati ambientali. Abbiamo raggiunto nuovi record di raccolta e confermato una circolarità superiore al 98%, mentre 1/3 del fabbisogno di lubrificanti in Italia è coperto con le nostre basi rigenerate. È la prova che un modello efficiente può essere anche economicamente sostenibile anche durante le fasi critiche. Quando parti con questi numeri ogni anno la sfida è quella di migliorare la capacità di recuperare anche le frazioni più complesse per massimizzare i benefici ambientali e industriali.

Siamo riconosciuti come un modello leader in tutto il mondo per la capacità di trasformare un rifiuto pericoloso in una risorsa strategica riducendo le importazioni. E stiamo cominciando a confrontarci con i Paesi più virtuosi e simili al nostro”.

– foto mec/Italpress –

Formazione, NABA lancia la campagna “Made for Every Future”



NABA, Nuova Accademia di Belle Arti conferma il proprio intento di valorizzare una formazione basata sull'“Artistic Intelligence” per confrontarsi con futuri professionali in continua evoluzione.

In questa visione rientra la nuova campagna **“Made for Every Future”**, a cura di Advertteam, l'agenzia di comunicazione integrata di Next Group, che nasce da una riflessione sul ruolo della formazione artistica e progettuale in un contesto in cui professioni, competenze e linguaggi sono in costante e rapida trasformazione. Da questa convinzione prende forma il concept della nuova campagna NABA, che porta all'estremo l'idea di un mondo futuro in cui tutto può accadere, proponendo scenari professionali inediti, sorprendenti e “futuribili”. La campagna traduce questa visione attraverso immagini iperboliche ed evocative, che alludono a professioni, linguaggi e contesti ancora da definire.

“La campagna racconta ciò che rende l'esperienza formativa in NABA un percorso trasformativo: la costruzione di una mentalità aperta, interdisciplinare, adattabile e pronta ad accogliere il cambiamento. In un panorama professionale sempre più fluido, il valore della formazione non risiede soltanto nelle singole competenze tecniche acquisite, ma nella capacità di trasformare ogni scenario in possibilità, ogni evoluzione in opportunità, ogni futuro in uno spazio da progettare”, commenta **Eleonora Manto**, NABA Marketing Director.

A confermare l'efficacia di questo approccio sono anche i risultati dell'indagine occupazionale condotta da Ipsos Doxa, azienda leader nelle ricerche di mercato. L'indagine 2026 evidenzia, infatti, un tasso di impiego del 92% entro 1 anno dal conseguimento del diploma per chi completa Trienni, Bienni Specialistici e Master Accademici NABA, confermando un dato in costante crescita nel corso degli anni.

– foto campagna “Made for Every Future” di NABA –

SHRO Gala Dinner, a Vico Equense raccolti 200.000 euro per la ricerca oncologica

Si è svolta a Vico Equense, presso Le Axidie Resort, la **SHRO Gala Dinner 2026**, evento di solidarietà promosso dalla **Sbarro Health Research Organization** per celebrare la scienza e sostenere concretamente la ricerca oncologica. La serata ha riunito rappresentanti delle istituzioni italiane e internazionali, del mondo scientifico, imprenditoriale e culturale, con l'obiettivo di raccogliere fondi destinati a nuove borse di studio e a progetti di ricerca nei laboratori SHRO in Italia e negli Stati Uniti. In occasione della serata sono stati raccolti 200.000 euro, che saranno interamente destinati alle attività della Fondazione e al finanziamento del percorso formativo e scientifico di giovani ricercatori. Un risultato importante che conferma, ancora una volta, quanto la collaborazione tra società civile, imprese e comunità scientifica possa tradursi in un sostegno concreto alla medicina del futuro. Condotta da **Lello La Pietra** e **Teresanna Pugliese**, con la direzione artistica di **Mario Esposito**, la serata si è sviluppata in un susseguirsi di momenti istituzionali, testimonianze e partecipazione collettiva. La cerimonia di premiazione ha reso omaggio ad **Alfredo Ercoli** (Professore ordinario di Ginecologia e Ostetricia presso il Policlinico Tor Vergata di Roma), **Andrea Vidali** (chirurgo di riferimento internazionale per la cura dell'endometriosi e fondatore di ESSI), **Lello Arena** (attore, regista e sceneggiatore), **Pasqualino Monti** (Amministratore Delegato Terna) e **Matteo Salvini** (Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle Infra-



strutture e dei Trasporti della Repubblica Italiana, Segretario Federale della Lega), protagonisti nei rispettivi ambiti di impegno professionale e pubblico. Presenti sul palco il Sindaco del Comune di Napoli **Gaetano Manfredi** e il politico, giornalista ed editore **Italo Bocchino**. Le performance artistiche di **Francesco Cicchella**, **Mariacristina Lucci** e **Francesco Maria Mandara** hanno arricchito il programma della serata con momenti carichi di talento e intensità emotiva. Nel suo intervento, **Antonio Giordano**, oncologo, patologo e genetista di fama internazionale, fondatore e presidente della SHRO, ha richiamato il valore dei traguardi raggiunti in questi anni sottolineando come l'impegno condiviso abbia già permesso di finanziare borse di studio e sviluppare progetti innovativi in ambito oncologico. "Oggi – afferma – possiamo

dire con orgoglio che, grazie al sostegno di tanti amici, partner, aziende e sostenitori, abbiamo finanziato decine di borse di studio, supportato giovani ricercatori e contribuito allo sviluppo di progetti innovativi in campo oncologico". "Il nostro obiettivo non è soltanto curare meglio, ma contribuire a prevenire di più, costruendo una società più sana e consapevole" ha dichiarato Giordano ponendo l'attenzione sulle nuove direttrici di sviluppo della SHRO. Da un lato il progetto per la realizzazione di un nuovo Programma di Medicina Traslazionale, primo al mondo tra Philadelphia e NYC con coordinamento tra Roma e Napoli, pensato per integrare pratica clinica e ricerca scientifica: "Grazie a questo approccio potremo identificare nuovi biomarcatori, sviluppare terapie sempre più personalizzate e intervenire in modo più efficace sui pazienti del futuro. È la medicina

del domani che stiamo costruendo oggi". Dall'altro il programma One Health, orientato alla prevenzione e allo studio dei fattori ambientali e degli stili di vita che influenzano la salute. Nel corso della serata, anche **Giancarlo Arra**, vicepresidente SHRO, ha ribadito il valore strategico della rete costruita attorno alla ricerca, evidenziando come ogni donazione e partnership contribuisca a trasformare la generosità in opportunità concrete: "La ricerca non vive mai da sola. Ha bisogno di visione, di competenze, di tempo, ma soprattutto di alleanze. Chi è qui stasera non è semplicemente un ospite, ma un partner della ricerca, un alleato della conoscenza, una parte attiva di una missione che riguarda tutti noi". La Sbarro Health Research Organization, si legge in una nota, "esprime un sentito ringraziamento a sponsor, finanziatori, partner e

a tutti coloro che hanno contribuito al successo della serata, oltre a tutto lo staff organizzativo che ha reso possibile un evento di così alto profilo. Un grazie particolare alle aziende: AP, Atida/Efarma, Bourrelly, Casilli, Cos-Mo, De Clemente, EDM, Farmacie Internazionali, Generali, Kiton, Innovaway, Liu Jo, Petrone Group, Prequel Genetics, Promoitalia, Rigena, Fondazione Scudieri e ad Acqua Smeraldina, partner ufficiale di SHRO. Si ringrazia inoltre la segreteria organizzativa Ble&Associates; Grafica Nappa e Industria Grafica FG per i servizi tipografici; Zeus per il merchandising; Masseria Alfano, Tenuta Fontana e Vesuvius per la fornitura di vino e gin; Lello Esposito per la realizzazione dei premi; Maison Ugo Cilento per le cravatte; Sirio per il servizio hostess; Le Axidie; lo chef **Peppe Guida** per la cena; il maestro pizzaiolo **Vincenzo Capuano** e **Giuseppe Scicchitano** per l'aperitivo iniziale". La Sbarro Health Research Organization è un'organizzazione medico internazionale non profit impegnata da oltre 30 anni nella ricerca oncologica e nella formazione scientifica internazionale, fondata e presieduta da Antonio Giordano e guidata insieme al vicepresidente di SHRO Giancarlo Arra. Attraverso attività di ricerca e programmi di studio che integrano bio innovazione, education medico scientifica e sviluppo medtech, SHRO opera per sostenere il progresso della medicina e della ricerca, promuovere diagnosi e cure sempre più efficaci per i pazienti e nuove opportunità alle future generazioni di ricercatori.

– foto ufficio stampa
SHRO Gala Dinner –

Calcio, Palermo FC e ASP insieme per salute, inclusione e solidarietà

Il calcio come strumento di inclusione, prevenzione e partecipazione sociale. È questo lo spirito del protocollo d'intesa sottoscritto questa mattina allo stadio "Renzo Barbera" dal presidente del Palermo FC, **Dario Mirri**, e dal direttore generale dell'ASP del capoluogo, **Alberto Firenze**. Il "documento" segna l'avvio di una collaborazione tra il club rosanero e l'Azienda sanitaria provinciale finalizzata alla realizzazione di iniziative sociali, sanitarie ed educative rivolte alla comunità.

L'accordo mette insieme due realtà profondamente radicate nel territorio, unite dalla volontà di promuovere il benessere delle persone attraverso progetti che guardano ai più piccoli, alle famiglie e alle fasce più fragili della popolazione. Tra le iniziative previste dal protocollo trova spazio "Rosanero Nati", progetto che dalla prossima stagione sportiva consentirà ai bambini venuti alla luce



nei punti nascita degli Ospedali dell'ASP di ricevere un kit celebrativo del Palermo FC composto da un bavaglino personalizzato e da un attestato nominativo. Un gesto simbolico che punta a rafforzare il legame tra la squadra della città

e le nuove generazioni di palermitani. Un altro punto significativo dell'intesa riguarda anche il progetto "Dribbiamo la Disabilità", che offrirà a bambini e ragazzi con disturbo dello spettro autistico l'opportunità di vivere da protagonisti momenti legati all'attività del Palermo, attraverso la partecipazione ad eventi organizzati dalla società e ad iniziative in occasione di partite disputate allo stadio "Renzo Barbera".

"Il Palermo rappresenta una straordinaria realtà sportiva e sociale della nostra città – ha sottolineato il direttore generale dell'ASP di Palermo, **Alberto Firenze** –. Attraverso questo accordo mettiamo insieme competenze, sensibilità e valori per realizzare iniziative che abbiano una ricaduta concreta sulla comunità. La salute, l'inclusione e l'attenzione alle persone più fragili sono obiettivi che appartengono tanto alla sanità quanto allo sport. Da oggi lavoreremo insieme per trasformarli in op-

portunità e progetti condivisi".

Il protocollo apre inoltre la strada ad ulteriori progetti congiunti nell'ambito della prevenzione, dell'educazione alla salute, del supporto psicologico e della promozione di corretti stili di vita, valorizzando la capacità dello sport di trasmettere messaggi positivi e coinvolgere ampie fasce di popolazione. "Siamo orgogliosi di avviare questa collaborazione con l'ASP di Palermo – ha dichiarato il presidente del Palermo FC, **Dario Mirri** –. Il nostro Club è profondamente legato alla città e sente la responsabilità di contribuire alla crescita e al benessere della propria gente. Il forte senso di appartenenza che unisce il Palermo ai suoi tifosi e al territorio rappresenta un valore straordinario che vogliamo coltivare anche attraverso iniziative sociali e inclusive, soprattutto a favore dei più giovani e delle fasce più vulnerabili della nostra comunità".

– foto ufficio stampa Asp Palermo –

Fenilchetonuria, al via da BioMarin progetto per qualità di vita oltre la malattia

Seguire per tutta la vita una dieta estremamente restrittiva, che richiede attenzione costante, pianificazione e rinunce quotidiane: è quello che devono fare le persone con **fenilchetonuria (PKU)** per non mettere a rischio la loro salute. Ma solo l'11% riesce a rimanere sempre fedele alla dieta con alimenti a fini medici speciali. E il 56% dichiara che la malattia ha un impatto importante sul proprio rapporto con il cibo. Chi nasce con la PKU, infatti, non riesce a metabolizzare correttamente la **fenilalanina**, un aminoacido presente nelle proteine contenute negli alimenti più comuni, come carne, uova, latticini, cereali, legumi e frutta secca. Così, per evitare danni neurologici, le persone con PKU, fin dalla nascita, devono seguire un'alimentazione a base di alimenti a basso contenuto di proteine e di cibi preparati ad hoc. Le conseguenze vanno ben oltre l'alimentazione: il 51% delle persone con PKU segnala un impatto elevato sulla vita sociale, il 44% su amicizie e relazioni sentimentali e il 41% riferisce difficoltà nelle relazioni. È il quadro che emerge dall'indagine Elma Research realizzata su 72 persone con PKU e 8 caregiver nell'ambito del progetto **"Libertà PHEnomenale. Liberi di desiderare, oltre le sfide della fenilchetonuria"**, promosso da **BioMarin** con il patrocinio di 8 Associazioni di Pazienti, e presentato a Milano alla vigilia della Giornata Mondiale della PKU (28 giugno). Un progetto che mira a informare e sensibilizzare al dialogo con lo specialista di riferimento, per nuovi spazi di libertà e risposte concrete a bisogni e desideri.

Al centro del progetto le vite di Gabriele, Cristina e Ginevra che testimoniano, attraverso le loro esperienze, come si può vivere più liberamente, nonostante la fenilchetonuria e le sfide quotidiane che questa malattia comporta. Le loro storie sono raccolte sul sito www.libertapheomenale.it insieme a strumenti informativi, testimonianze dei clinici e al Quaderno dei Desideri, pensato per accompagnare le persone con PKU nella gestione quotidiana della patologia e nei principali ambiti di vita: socialità e convivialità, viaggi, benessere, sport, lavoro e studio, pianificazione del futuro.

"La gestione della PKU si basa tradizionalmente su una terapia dietetica che accompagna il paziente per tutta la vita – spiega **Graziella Silvia Cefalo**, Pediatra esperta nello studio e nella cura delle Malattie Metaboliche Ereditarie, Responsabile della Struttura Semplice di Malattie Rare presso



la S.C. di Pediatria, ASST Santi Paolo e Carlo di Milano, Polo Universitario – un regime alimentare a basso contenuto di proteine indispensabile per mantenere sotto controllo i livelli di fenilalanina e tutelare lo sviluppo neurologico. Si tratta di un approccio efficace dal punto di vista clinico, ma che comporta un carico significativo sul piano psicologico ed emotivo, tanto pesante da mettere a rischio l'aderenza terapeutica e, di conseguenza, la salute e la qualità di vita dei pazienti".

Il monitoraggio costante dell'alimentazione incide in modo rilevante sulla quotidianità e sulle relazioni sociali. Sempre secondo l'indagine Elma Research, tra le difficoltà principali emergono il mangiare fuori casa (50%) e il mangiare insieme ad altre persone (43%). "Negli ultimi anni, la ricerca scientifica ha fatto molti passi avanti per consentire maggiore libertà alle persone con PKU" – continua la dottoressa Cefalo. "Oggi si profilano possibilità di approcci innovativi, da valutare con lo specialista di riferimento, all'interno di percorsi altamente personalizzati e costruiti su misura sul paziente. Tali approcci possono contribuire a ridurre l'impatto sociale della malattia e offrire maggiore flessibilità nella gestione della PKU rispetto alle restrizioni alimentari".

Non a caso, i pazienti esprimono un forte bisogno di informazio-

ni su approcci medici (39%) e, sul piano pratico, la possibilità di maggiore libertà dalla dieta (39%) e più supporto psicologico (25%).

Libertà è un concetto che **Gabriele** esprime chiaramente: "Per me libertà significa non dipendere più da qualcuno, ma dipendere soltanto dalle mie idee, dalle mie emozioni, da quello che voglio fare in quel momento". Oltre il cibo le difficoltà legate alla gestione alimentare si riflettono direttamente sulla vita sociale e relazionale. A raccontarlo sono le stesse persone con PKU. **Cristina**, 16 anni, spiega: "I miei compagni vedevano che avevo merende o pasti diversi e mi chiedevano come facessi a mangiarle o commentavano il cattivo sapore dicendo che al mio posto non ce l'avrebbero mai fatta. Mi hanno fatto sentire diversa, sbagliata".

L'indagine Elma rileva che oltre l'80% delle persone con PKU intervistate soffre di ansia, stanchezza, sbalzi d'umore e difficoltà cognitive, manifestazioni neurocognitive rilevanti.

"Io soffro d'ansia da quando ero molto piccola e per tanto tempo non è stato chiaro se ci fosse o meno un legame con la PKU", racconta **Ginevra**.

"Avere la PKU può influenzare in maniera significativa il funzionamento sociale, relazionale nonché l'acquisizione di un adeguato livello

di autostima e di autoefficacia, soprattutto quando il paziente raggiunge l'età adolescenziale", sottolinea **Chiara Cazzorla**, Psicologa e psicoterapeuta UOC Malattie Metaboliche Ereditarie Centro di riferimento per lo screening neonatale Esteso Azienda Ospedale, Università degli studi Padova. "La dieta estremamente restrittiva incide in modo significativo sulla vita quotidiana. È fondamentale allora accompagnare i pazienti in un percorso multidisciplinare e personalizzato che favorisca inclusione, consapevolezza e qualità della vita, valutando con lo specialista di riferimento l'approccio terapeutico più adatto alla gestione della patologia".

L'impatto della PKU si estende anche alla sfera scolastica, lavorativa e progettuale: 1 persona su 3 si sente spesso poco produttiva a causa della malattia, 1 su 5 ha subito discriminazioni in ambito lavorativo o di studio e quasi il 60% degli intervistati non lavora o lavora part-time, a fronte di oltre l'80% di diplomati o laureati. Anche il futuro appare meno accessibile: il 40% dichiara che la malattia influisce in maniera medio-alta o altissima sulla possibilità di pianificare il domani.

"Per una persona con PKU "libertà" è un concetto molto concreto e riguarda situazioni con cui imparare a misurarsi sin da tenera età; è potersi sedere a tavola con gli altri,

andare a scuola o al lavoro, viaggiare, progettare il proprio futuro senza che ogni scelta debba essere condizionata dalla patologia", afferma **Niko Costantino**, Responsabile Affari Istituzionali di Cometa ASMMME e qui portavoce delle 8 Associazioni di pazienti che patrocinano il progetto. "Le difficoltà legate alla PKU possono diventare tali da ostacolare la partecipazione alla vita sociale e le normali relazioni. Per questo noi associazioni lavoriamo perché ogni persona con PKU sia più informata, ascoltata e accompagnata nel suo percorso, per consentirle di fare scelte di vita libere e consapevoli, senza sentirsi limitata dalla patologia".

L'impegno di BioMarin "Libertà PHEnomenale" – afferma **Maria Tommasi**, Senior Medical Director in BioMarin Italia – rappresenta un passo importante per promuovere una cultura di maggiore consapevolezza e inclusione. Un progetto che nasce dall'ascolto e dalla collaborazione con diverse Associazioni di pazienti e comunità scientifica. Come BioMarin, continueremo il nostro impegno verso i bisogni reali delle persone con PKU per dare risposte concrete attraverso la diffusione dell'informazione e lo sviluppo di soluzioni che possano migliorare la qualità di vita e favorire una maggiore libertà dai limiti che questa condizione può imporre".

– foto f12/Italtpress –

Ogni anno in Italia oltre 14.000 cittadini ricevono una diagnosi di tumore dello stomaco. Nonostante siamo tra i Paesi europei con i migliori risultati in termini di sopravvivenza, quello gastrico continua a generare migliaia di ricoveri, interventi chirurgici complessi, trattamenti oncologici e costi sanitari rilevanti. Eppure, quando si parla di prevenzione oncologica, questo tumore sembra quasi scomparire dai radar. Una contraddizione da cui è nata la riflessione al centro dell'incontro organizzato dal chirurgo oncologo **Alberto Vannelli** con il patrocinio di Erone onlus e Regione Lombardia che si è svolto a Como il 17 giugno, riunendo specialisti, ricercatori, medici di medicina generale, rappresentanti delle istituzioni ed esperti di nuove tecnologie diagnostiche.

“Le campagne di screening rappresentano la più grande conquista dello stato sociale al pari di acqua potabile e istruzione pubblica – Alberto Vannelli, chirurgo oncologo dell'ASST Lariana Ospedale Sant'Anna e presidente di Erone onlus –, l'opinione pubblica riconosce mammografia, Pap test e ricerca del sangue occulto nelle feci come strumenti che hanno cambiato la storia naturale di importanti patologie oncologiche. Esiste però una domanda che raramente entra nel dibattito: cosa sappiamo dell'Helicobacter pylori? Si stima che oltre il 25% degli italiani conviva con questo batterio. È riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come cancerogeno certo per l'uomo: in oltre il 20% dei casi favorisce l'evoluzione in lesioni pre tumorali. Si stima che solo una percentuale compresa tra l'1% e il 5% svilupperà un cancro nell'arco di 10-20 anni, e questo giustifica la necessità di sorveglianza”.

“La prevenzione non sostituisce le terapie, ma consentirebbe di ridurre il numero dei cittadini che

Vannelli: “Lo stomaco grande assente nelle politiche di prevenzione oncologica”



arrivano a sviluppare il tumore. Nel caso dello stomaco disponiamo di un fattore di rischio identificabile: l'*Helicobacter pylori*, responsabile di oltre l'80% dei casi di carcinoma gastrico, di strumenti diagnostici in grado di riconoscerlo e di terapie efficaci per eradicarlo. È stato ampiamente dimostrato che l'eradicazione del batterio riduca l'incidenza del cancro gastrico fino al 46% e la mortalità correlata del 39% – sottolinea Vannelli –. Eppure continuiamo a intercettare il problema prevalentemente quando il paziente sviluppa sintomi o quando la malattia è già presente. Secondo una recente analisi italiana, solo nel 20% dei casi la diagnosi permette una cura con possibilità

di guarigione. Questo si riversa sui costi sanitari, stimati in circa 12.800 euro per paziente per una malattia localizzata, 18.500 euro per quella localmente avanzata e oltre 15.000 euro per i cittadini con malattia metastatica. Oltre l'88% della spesa risulta legato ai ricoveri ospedalieri. Si tratta purtroppo di dati raccolti prima della diffusione delle più recenti terapie innovative, come l'immunoterapia e i nuovi farmaci a bersaglio molecolare. È quindi verosimile che il costo reale della gestione del tumore gastrico sia oggi ancora più elevato. A questo si aggiungano i costi del follow-up, delle recidive, delle complicanze nutrizionali, della perdita di produttività lavorativa, dell'invalidità

e del ruolo spesso invisibile ma fondamentale dei caregiver”.

“Oggi il cittadino scopre spesso di essere portatore di *Helicobacter pylori* in modo casuale: dopo una gastroscopia eseguita per disturbi digestivi, durante accertamenti per altre patologie o in seguito a una valutazione specialistica. La partecipazione dell'Assessore all'Università, Ricerca e Innovazione di Regione Lombardia Alessandro Fermi ha evidenziato il ruolo strategico che la ricerca può avere nella costruzione di nuovi modelli di salute pubblica – spiega ancora il chirurgo oncologo –. Accanto alla ricerca clinica, il convegno ha acceso i riflettori anche sulle nuove tecnologie applicate alla

prevenzione. Su questo tema l'intervento di **Raffaele Correale**, Managing Director di NanoTech Analysis, ha presentato Helitron: “un innovativo spettrometro di massa miniaturizzato per il breath test possibile grazie alla tecnologia brevettata e prodotta in Italia. La prevenzione del futuro non potrà basarsi esclusivamente su esami invasivi. L'obiettivo della ricerca è sviluppare strumenti capaci di identificare segnali biologici precoci attraverso procedure semplici, rapide e accessibili. L'analisi dell'aria espirata rappresenta il campo più promettente perché potrebbe consentire di individuare alterazioni correlate alle patologie gastriche prima della comparsa dei sintomi e orientare in modo più appropriato gli approfondimenti diagnostici. Secondo Correale, il vero salto di qualità sarà trasformare l'innovazione tecnologica in uno strumento di salute pubblica, capace di portare la prevenzione fuori dagli ospedali e più vicino ai cittadini”.

“Non esistono soluzioni semplici. Non esistono scorciatoie. Ma esiste la possibilità di iniziare una riflessione nuova. Forse è arrivato il momento di uno screening del tumore gastrico, uscendo dalla condizione di orfano della prevenzione oncologica. Non tutti i tumori possono essere prevenuti – conclude Vannelli –. Non tutti i tumori hanno un fattore causale identificabile. Non tutti i tumori ci offrono la possibilità di intervenire prima che compaiano. Il tumore dello stomaco appartiene a quella rara categoria di malattie per cui conosciamo il nemico, sappiamo come riconoscerlo e disponiamo degli strumenti per contrastarlo. Continuare a considerarlo una patologia marginale significa rinunciare a una delle poche occasioni in cui la medicina può arrivare prima del tumore. Perché la medicina dà il meglio di sé non quando riesce a curare una malattia, ma quando riesce a renderla evitabile”.

– foto Alberto Vannelli –

UniCamillus protagonista nel progetto Petra: più sicurezza nell'uso di plasma

L'Università **UniCamillus** è tra i protagonisti del progetto di ricerca **PETRA (Programma strategico Educazionale per la Trasfusione Appropriata di plasma)**, finanziato dal Centro Nazionale Sangue nell'ambito del bando 2024-2025 e avviato operativamente nel 2026. Il progetto, coordinato dall'ASST Valle Olona di Varese in qualità di capofila di un network nazionale di aziende ospedaliere, vede UniCamillus come unico partner accademico.

L'Ateneo medico avrà un ruolo centrale nella definizione e nello sviluppo dei percorsi didattici ed educativi rivolti ai professionisti sanitari. PETRA nasce con l'obiettivo di analizzare sistematicamente l'uso del plasma per uso clinico negli ospedali italiani al fine di ridurne l'utilizzo inappropriato. Studi scientifici evidenziano infatti che talvolta queste preziose risorse vengono som-

ministrate anche al di fuori dalle raccomandazioni previste dalle Linee Guida, laddove potrebbero essere impiegate alternative terapeutiche più mirate e sicure.

“In Italia la disponibilità di plasma e soprattutto plasma derivati è limitata e il sistema sanitario dipende in parte da approvvigionamenti esteri. È quindi fondamentale garantire un uso rigoroso e appropriato di questo emocomponente strategico, che, pur essendo sicuro, non è privo di potenziali rischi per il paziente”, spiega il Professor **Matteo Bolcato**, Associato di Medicina Legale, Docente UniCamillus e responsabile scientifico del progetto insieme al dottor **Ivo Beverina** del servizio trasfusionale della ASST Valle Olona. Insieme ai partner, per rispondere a questa esigenza di appropriatezza clinica e sicurezza, UniCamillus guiderà la sezione formativa del progetto e tradurrà l'evidenza scientifica in un pacchetto forma-



tivo per i medici prescrittori, che includerà strumenti operativi quali linee di indirizzo, materiali informativi, webinar e attività di aggiornamento continuo.

*“Con il progetto PETRA, l'Ateneo mette la propria competenza didattica al servizio di una sfida nazionale cruciale – dice **Gianni Profita**, Rettore UniCamillus – Formare i medici all'uso appropriato del plasma non è solo una scelta clinica, ma un dovere etico per tutelare una risorsa*

limitata, indispensabile anche per la produzione di farmaci plasmaderivati salvavita. Il nostro obiettivo è garantire la massima sicurezza dei pazienti e rafforzare la sostenibilità dell'intero sistema sanitario”.

Gli sviluppi futuri e la rete nazionale A partire dai dati raccolti nei centri clinici, il progetto punta a definire indicatori di appropriatezza d'uso del plasma, sviluppando modalità di monitoraggio e strutturando una raccolta dei

dati dei centri.

Questa iniziativa si inserisce in un contesto internazionale caratterizzato da una crescente attenzione alla sicurezza del paziente, alla medicina personalizzata e all'approccio “One Health”, in perfetta linea con le recenti norme europee sui prodotti di origine umana (SoHO). In questo scenario, l'appropriatezza trasfusionale rappresenta un nodo cruciale non solo sotto il profilo clinico, ma anche organizzativo e medico-legale.

La natura multicentrica ad alto impatto del progetto è garantita dal coinvolgimento, oltre che di UniCamillus e dell'ASST Valle Olona, di importanti realtà ospedaliere nazionali quali l'ASST Fatebenefratelli Sacco, l'Azienda USL di Bologna, il Policlinico di Bari e l'Azienda Ospedaliera Villa Sofia-Cervello di Palermo.

– foto ufficio stampa UniCamillus –



A quattro anni dal suo debutto, in un mercato di berline elettriche compatte diventato sempre più competitivo e in costante evoluzione, **Renault** fa evolvere **Megane E-Tech Electric** per incrementare la sua competitività puntando a un design ancora più dinamico, maggior know-how elettrico, tecnologia più ricca e utile gamma semplificata, con equipaggiamenti di alto livello su tutte le versioni. Dal design rivisitato all'ambiente tecnologico potenziato, passando per prestazioni elettriche sempre migliori, la nuova Megane E-Tech Electric intende ribadire il ruolo che svolge nel segmento delle compatte elettriche. Renault Group ha compiuto la scelta consapevole di produrre Megane E-Tech Electric in Europa presso il sito di Ampere ElectriCity. Il veicolo e la batteria saranno assemblati nello stabilimento di Douai, nel nord della Francia. Invece, il motore sarà prodotto a Clèon, in Normandia.

Per quanto riguarda il design, il frontale di Nuova Megane E-Tech Electric è stato completamente rivisitato. Tranne i gruppi ottici, tutti i componenti sono nuovi. Il paraurti presenta una nuova struttura più sporgente nella parte in tinta carrozzeria, accentuando così immediatamente la percezione di sportività. Le prese d'aria laterali sono sostituite da un'inedita firma luminosa: luci diurne con motivi a scacchi, composte da otto losanghe, che danno un'impressione visiva di dinamicità al frontale. Posizionati alle estremità del paraurti, i fari accentuano la percezione di larghezza del veicolo. Attraverso lo sguardo verso il basso, conferiscono a Megane E-Tech Electric un assetto più vicino al suolo e un'impressione di maggiore stabilità su strada. La calandra chiusa, color nero lucido e movi-

Nuova Renault Megane E-Tech Electric, più autonomia, tecnologia e comfort

mentata da motivi a losanga, fa parte della nuova identità visiva, mentre l'emblema Renault, ora posizionato sotto il cofano, trasforma con discrezione il modo di percepire il frontale accentuando l'effetto spiovente.

La firma luminosa cambia radicalmente per consentire di riconoscere immediatamente Nuova Megane E-Tech Electric. Le luci diurne, dal design grafico e distintivo con il motivo a losanghe, conferiscono dinamicità al frontale con un tocco di modernità. Al posteriore, i fari mantengono l'iconica linea trasversale che ora si manifesta sotto forma di elementi 3D senza copertura di vetro.

La nuova firma luminosa conferisce al veicolo un'identità visiva forte ed immediatamente riconoscibile.

L'integrazione di batterie di maggiore capacità comporta un leggero aumento dell'altezza del veicolo (20 mm) che, unitamente alla maggiore percezione di larghezza all'anteriore, rende la presenza di Megane su strada ancora più imponente. Al posteriore, la minigonna del paraurti è stata ridisegnata per una maggiore sportività. Gli elementi decorativi laterali strutturano

l'area e rafforzano l'assetto del veicolo su strada.

Nonostante l'evoluzione, Nuova Megane E-Tech Electric mantiene le caratteristiche che ne hanno decretato il successo: Passo generoso e proporzioni ben equilibrate; Grandi cerchi da 19" e 20"; Protezioni sottoscocca e passaruota pronunciati; Linea del tetto spiovente e linea di cintura alta; Maniglie delle porte a filo.

Tutti elementi che contribuiscono alla sua forte identità, ora arricchita anche da un design più espressivo e più incisivo *"migliorando la percezione di larghezza e l'assetto su strada, Nuova Renault Megane E-Tech ci guadagna in termini di presenza. Con il suo look sportivo e moderno, sfoggia una personalità accattivante, in linea con le sue intrinseche doti dinamiche"*, ha evidenziato **Laurens Van den Acker**, Chief Design Officer di Renault Group.

La nuova Renault Megane E-Tech Electric si evolve senza stravolgere il progetto originale, puntando soprattutto a migliorare l'esperienza elettrica, la tecnologia di bordo e la qualità percepita. La gamma viene semplificata in due allestimenti ben distinti: Techno, più orientato all'eleganza e

alla versatilità, ed Esprit Alpine, che rappresenta la versione più sportiva e ricca, riconoscibile per dettagli estetici esclusivi e cerchi specifici da 20 pollici.

All'interno, Renault ha lavorato per rendere l'abitacolo più raffinato, introducendo nuovi materiali per la plancia e rivestimenti aggiornati, oltre a un sistema di illuminazione ambientale completamente a LED personalizzabile. Anche la connettività compie un importante passo avanti grazie al sistema OpenR Link con Google integrato, che offre navigazione avanzata, assistente vocale, accesso a oltre cento applicazioni e, per la prima volta, un pacchetto dati incluso per tre anni che consente di utilizzare direttamente servizi di streaming audio e video senza condividere la connessione dello smartphone.

Dal punto di vista tecnico, la novità più rilevante è l'adozione di una nuova batteria da 67 kWh con tecnologia LFP di ultima generazione, abbinata al motore elettrico da 220 CV. Questa soluzione permette di raggiungere fino a 500 chilometri di autonomia nel ciclo WLTP e migliora sensibilmente le prestazioni di ricarica, che ora possono arriva-

re a 165 kW in corrente continua, consentendo di passare dal 15% all'80% della carica in circa 24 minuti.

Renault ha inoltre rafforzato l'ecosistema elettrico della vettura con strumenti dedicati alla gestione intelligente dell'energia, come il Route Planner di Google Maps, la pompa di calore, il preconditionamento della batteria e il caricatore bidirezionale, che permette sia di alimentare dispositivi esterni sia, nei mercati dove è disponibile, di restituire energia alla rete elettrica domestica.

Completano il quadro nuove funzionalità pensate per semplificare la vita quotidiana, come il riconoscimento del conducente tramite telecamera, la modalità Smart Mode che adatta automaticamente la risposta dell'auto allo stile di guida e la funzione One Pedal, che consente di accelerare e rallentare utilizzando quasi esclusivamente il pedale dell'acceleratore. Nel complesso, si tratta di un aggiornamento che punta a rendere la Megane E-Tech Electric più efficiente, più connessa e più facile da utilizzare, mantenendo però le qualità che ne hanno decretato il successo fin dal lancio. *"Mentre sempre più clienti scelgono i veicoli elettrici, la nostra priorità è rendere questa transizione semplice ed attrattiva. Nuova Megane E-Tech Electric rientra perfettamente in questa dinamica. L'introduzione della nuova batteria LFP svolge un ruolo di fondamentale importanza in quest'evoluzione, migliorando l'autonomia e le prestazioni di ricarica. Con il design potenziato e le tecnologie arricchite, si impone come un punto di riferimento dei veicoli elettrici del segmento C"*, ha sottolineato **Fabrice Cambolive**, Chief Growth Officer, CEO della Marca Renault.

– foto ufficio stampa
Renault Group Italia –

Fiat presenta nuova 500 Hybrid Cabrio Dolcevita e 600 Turbo 100



Nuova serie speciale 500 Hybrid Cabrio Dolcevita e Nuova 600 Turbo 100. Sono questi i due modelli complementari che Fiat ha presentato nella sede torinese di **Stellantis&You**, un progetto con cui il marchio globale italiano prosegue nella sua missione di sviluppare una mobilità semplice e accessibile. Disponibile esclusivamente in versione Cabrio, la Nuova serie speciale 500 Hybrid Dolcevita trae ispirazione dalle estati sulla costa italiana e dall'eleganza sofisticata degli anni '60. Fedele al suo DNA, una versione con il tetto apribile di 500 è da sempre presente nella gamma dell'icona italiana dal suo primo lancio nel 1957 in poi. All'esterno presenta una serie di elementi di design esclusivi come le calotte degli specchietti cromate, un badge laterale dedicato con logo Dolcevita, i nuovi cerchi in lega da 16" diamantati, la capote in tessuto blu dedicata e i fari full LED. L'abitacolo conferma la vocazione raffinata con i sedili in tessuto Pieds de poule e vinile dal logo "500" ricamato, l'autoradio DAB da 10,25", il cli-

matizzatore automatico, il sensore pioggia e i sensori di parcheggio posteriori. Per il mese di giugno la 500 Hybrid Cabrio Dolcevita è proposta a un prezzo promozionale di 19.950 €, in caso di rottamazione e finanziamento Stellantis Financial Services. Per quel che riguarda la 600 Turbo 100, il cuore della versione è appunto il nuovo motore Turbo benzina da 100 CV – un tre cilindri di 1.199 cm³ che eroga 101 CV e 205 Nm di coppia – abbinato al cambio manuale a sei marce, per una guida intuitiva e coinvolgente. La nuova motorizzazione affianca le versioni ibrida ed elettrica già in gamma ed è disponibile su tutti gli allestimenti (Pop, Icon, Business, La Prima, Sport). *"Fiat ascolta il pubblico, ancora moltissimi italiani, il 50% di loro, sceglie un Suv compatto come la 600 equipaggiata con una trasmissione manuale, ovvero il 40% rinuncia all'elettrificazione per avere un'auto un po' più accessibile, ma che risponda pienamente alle proprie esigenze"* – spiega **Alessio Scutari**, Managing Director di Fiat Italia – *600 conferma tutto il*

suo stile, ispirato ovviamente a 500, più comfort, più dotazione, più sicurezza ed equipaggiamento, ma allo stesso tempo prestazioni eccellenti sia dal punto di vista dinamico che dal punto di vista di efficienze e consumi del nuovo motore Turbo 100". Listino a partire da 23.850 euro, offerta di lancio a 18.950 euro. *"Il 21 maggio è stato un giorno importante, la Fiat, il nostro brand domestico nazionale, è uno dei quattro brand principali del gruppo a livello globale. Questo risultato è una conferma, basti pensare che la Fiat mediamente a livello globale vende più di 100 mila veicoli al mese, in cinque mesi abbiamo già superato i 500 mila veicoli venduti in giro per il mondo"* – ha spiegato **Gaetano Thorel**, Head of Fiat Europe – *L'altro risultato che sottolinea la forza di questo brand in Europa è la quota privati, abbiamo recuperato otto posizioni, oggi la Fiat è il quinto brand in Europa nel mercato privati, cioè quello dove il consumatore sceglie quello che vuole. Anche questo è un motivo di grande orgoglio per il nostro marchio".* Thorel ha poi parlato anche dello stabilimento di Mirafiori: *"Qui abbiamo mantenuto una promessa, perché a novembre abbiamo riportato la 500 a Mirafiori, con orgoglio oggi abbiamo già prodotto in cinque mesi lo stesso numero di 500 che abbiamo costruito in tutto lo scorso anno, quindi da giugno in poi ogni 500 che esce da Mirafiori è un più rispetto all'anno scorso. Soprattutto, non abbiamo ancora completato la gamma, perché da giugno arriverà finalmente la versione cabrio e anche la versione con guida a destra, in particolare per il mercato inglese".*

– foto ufficio stampa Stellantis –



Dacia Bigster, C-SUV efficiente grazie alla motorizzazione Hybrid 155

Con Bigster, Dacia propone una visione concreta del segmento C-SUV, portando in questo segmento i propri valori distintivi: essenzialità, robustezza e versatilità.

Il modello risponde alle esigenze di clienti sempre più attenti a comfort, spazio e costi di utilizzo, senza rinunciare a design e tecnologia. Il linguaggio stilistico esprime solidità e funzionalità: linee tese, superfici pulite e proporzioni generose valorizzano una presenza su strada decisa e coerente con l'identità del brand. Le dimensioni importanti si traducono in uno dei migliori livelli di abitabilità del segmento, con spazio abbondante per cinque passeggeri e un vano bagagli ai vertici della categoria. L'abitacolo è progettato attorno all'utilizzo quotidiano, con un'impostazione ergonomica e intuitiva: il quadro strumenti digitale e il touchscreen centrale da 10,1" di serie concentrano le informazioni essenziali, mentre soluzioni intelligenti come la modularità 40/20/40 dei sedili posteriori e il sistema You-Clip migliorano la praticità a bordo.

All'interno della gamma Bigster, la motorizzazione Full Hybrid 155 rappresenta la sintesi dell'approccio Dacia all'elettrificazione: offrire benefici concreti in termini di consumi, comfort e piacere di guida, mantenendo semplicità e accessibilità.

Il sistema ibrido abbina: un motore benzina 4 cilindri da 109 CV due motori elettrici (uno da 50 CV e uno starter/generatore ad alta tensione) una batteria da 1,4 kWh (230 V) un cambio automatico elettrificato con quattro rapporti per il motore termico e due per quello elettrico. Questa configurazione consente una gestione completamente automatica dei flussi energetici e una guida fluida, senza necessità di intervento del conducente.

Uno dei principali punti di forza del Hybrid 155 è la sua capacità di privilegiare la trazione elettrica nelle condizioni più frequenti di utilizzo. Grazie alla combinazione di frenata rigenerativa, recupero energetico efficiente e gestione ottimizzata del cambio, Bigster può marciare in modalità 100% elettrica fino all'80% del tempo in ambito



urbano. Il sistema consente inoltre partenze sempre in modalità elettrica, garantendo maggiore silenziosità, fluidità nelle manovre e nel traffico e riduzione dei consumi nei percorsi cittadini. Il risultato è un'esperienza di guida particolarmente adatta all'uso reale, soprattutto nei contesti urbani e periurbani. Prestazioni ed efficienza ottimizzate. La tecnologia Hybrid 155 assicura un equilibrio efficace tra prestazioni ed efficienza. La potenza di 155 cv totali unita all'efficienza ottenuta da questa motorizzazione e alla gestione ottimizzata dell'energia, permette una riduzione dei consumi del 6%, rispetto alle generazioni di motori precedenti, grazie alla gestione ottimizzata del regime motore. Il cambio automatico elettrificato contribuisce a massimizzare il rendimento complessivo e a garantire passaggi di marcia impercettibili. Tecnologia accessibile e utilizzo senza vincoli. L'Hybrid 155 si distingue anche per la sua facilità d'utilizzo: non richiede ricarica esterna e gestisce automaticamente tutte le fasi di funzionamento. Questa caratteristica consente di beneficiare dei vantaggi dell'elettrificazione – riduzione dei consumi, comfort acustico, efficienza – senza modificare le abitudini di guida o la gestione quotidiana del veicolo. Con Bigster, Dacia propone un'interpretazione pragmatica del C-SUV, in cui la tecnologia ibrida diventa uno strumento per migliorare l'esperienza quotidiana. La motorizzazione Hybrid 155, disponibile a partire dal livello di allestimento Expression, si inserisce in questo approccio come soluzione equilibrata e funzionale, in grado di offrire benefici tangibili in termini di efficienza, comfort e costi di utilizzo, senza complessità aggiuntive.

– foto ufficio stampa
Renault Group Italia –